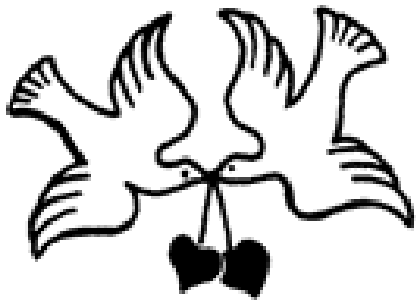


VICARIATO DI SONDRIO

Chiesa Collegiata - Sondrio -
5 aprile 2015

Preghiera di Pasqua

*in vista del SINODO ORDINARIO per la FAMIGLIA
Roma, 4-25 ottobre 2015*



Canto: DOVE DUE O TRE

Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sarò con loro, pregherò con loro,
amerò con loro perché il mondo venga a te, o Padre,
conoscere il tuo amore è avere vita con te.

Voi che siete luce della terra, miei amici, risplendete sempre della vera luce,
perché il mondo creda nell'amore che c'è in voi, o Padre,
consacrali per sempre e diano gloria a te.

Ogni beatitudine vi attende nel mio giorno, se sarete uniti,
se sarete pace,
se sarete puri, perché voi vedrete Dio che è Padre,
in Lui la vostra vita gioia piena sarà.

Voi che ora siete miei discepoli nel mondo
siate testimoni di un amore immenso,
date prova di quella speranza che è in voi, coraggio,
vi guiderò per sempre, io rimango con voi.

Spirito che animi la Chiesa e la rinnovi,
donale forza, fa' che sia fedele
come Cristo che muore e risorge perché il regno del Padre
si compia in mezzo a noi e abbiamo vita con lui. (2 v.)

La Parola
Luca 24,13-16

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre

discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.

Coraggio, fratello - don Tonino Bello -
Coraggio, fratello che soffri.
C'è anche per te
una deposizione della croce.
C'è anche per te una pietà sovrumana.
Ecco già una mano forata
che schioda dal legno la tua.
Ecco un grembo dolcissimo di donna
che ti avvolge di tenerezza.

Coraggio. Mancano pochi istanti
alle tre del tuo pomeriggio.
Tra poco, il buio cederà
il posto alla luce,
la pietra sarà rotolata via
dalla bocca del sepolcro.
La terra riacquisterà i suoi colori
e il sole della Pasqua
irromperà nei cuori.

Testimonianza: Prolusione Card. Bagnasco, 23.03.2015

La religione non può mai essere impugnata per uccidere o fare violenza: invocare il nome di Dio per tagliare le gole è una bestemmia che grida al cospetto del cielo e della terra. I cristiani copti, uccisi anch'essi in modo spettacolare, ci hanno ricordato il cuore del Vangelo, il vero volto del Cristianesimo. Con il cuore in ginocchio, riascoltiamo la testimonianza del fratello di due giovani martirizzati dai fondamentalisti: nostra madre «è una donna senza istruzione, con più di sessant'anni. Le ho chiesto cosa farebbe se vedesse uno

dell'Isis passare per la strada e le dicessero che quello è l'uomo che ha sgozzato i suoi figli. Ha detto: chiederei a Dio di aprirgli gli occhi e gli chiederei di venire a casa nostra perché ci ha aiutati ad entrare nel Regno di Dio!»! «Poiché siamo cristiani, diciamo: noi vi amiamo», così l'Arcivescovo di Mosul, Mons. Amel Shamon Nona, che ha aggiunto: «In Oriente, quando c'è il male, crediamo che là Dio c'è di più!»! Il mondo ha il dovere della giustizia e della sicurezza per tutti, ma il cristiano ha nel cuore anche il perdono quando l'ingiustizia tocca la sua carne. Non sarà di certo una macabra bandiera nera issata al posto di un crocifisso divelto che potrà uccidere l'amore di Cristo: esso è ben piantato nel cuore dei suoi discepoli.

Canto: PADRE NOSTRO ASCOLTACI

Padre nostro ascoltaci:
con il cuore ti preghiamo,
resta sempre accanto a noi:
confidiamo in te.
La tua mano stendi
sopra tutti i figli tuoi:
il tuo regno venga in mezzo a noi,
il tuo regno venga in mezzo a noi.

Per il pane di ogni dì,
per chi vive e per chi muore,
per chi piange in mezzo a noi,
noi preghiamo te.
Per chi ha il cuore vuoto
per chi ormai non spera più:
per chi amore non ha visto mai,
per chi amore non ha visto mai.

Se nel nome di Gesù
con amore perdoniamo,
anche tu che sei l'Amore
ci perdonerai.
La tristezza dentro al cuore non ritornerà:
nel tuo amore gioia ognuno avrà,
nel tuo amore gioia ognuno avrà.

La Parola

Luca 24,13-27

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo.

Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola

dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Un mondo nuovo- don Tonino Bello -

Riconciliamoci con la gioia.

La Pasqua sconfigga il nostro peccato,

frantumi le nostre paure

e ci faccia vedere le tristezze, le malattie,

i soprusi e perfino la morte,

dal versante giusto:

quello del "terzo giorno".

Da quel versante, le croci

sembreranno antenne,

piazzate per farci udire

la musica del cielo.

Le sofferenze del mondo non saranno

per noi i rantoli dell'agonia,

ma i travagli del parto.

E le stigmate, lasciate dai chiodi

nelle nostre mani crocifisse,

saranno le feritoie attraverso le quali

scorgeremo fin d'ora

le luci di un mondo nuovo.

*Testimonianza: **Diventare cristiani da adulti (Anonima)***

La conversione del cuore comincia sempre nella sofferenza. È quando ci troviamo soli nel deserto della nostra miseria che Dio ci viene incontro come acqua che disseta, come Padre che solleva, madre che consola, fratello che piange con noi. Ogni sofferenza è già sofferenza di Cristo, anche l'urlo nel vuoto dell'uomo che non conosce Dio è sangue versato dal Figlio che arriva al cuore del Padre. Dio ascolta e Dio risponde. Sempre. Perché il Suo Amore è infinito. Questo è l'inizio, una grazia: sperimentare che siamo polvere e finalmente piegare le ginocchia.

La domanda sul senso dell'esistenza diventava negli anni sempre più urgente. Ho cercato tanto e il non trovare risposte mi faceva approfondire in uno stato di depressione che mi rendeva la vita insopportabile. Io stessa mi ero insopportabile. Puoi avere tutto nella vita, ma se ti manca l'Amore di Dio ti manca tutto. Se il tuo cuore non riposa nel Suo non troverà mai pace.

Negli anni più bui che hanno preceduto l'inizio della mia conversione mi trovavo a Bologna, città dove mi ero trasferita per motivi di studio e per fuggire da una situazione familiare difficile. Tra le varie, troppe, attività ero impegnata in un'associazione di volontariato a servizio dei carcerati; eravamo soliti trovarci in un luogo gestito da gesuiti. In questo posto una sera trovai un volantino che proponeva esercizi spirituali sulle Beatitudini. La cosa m'incuriosì e partecipai a un ritiro.

Il pomeriggio del ritiro Gesù mi permise di sentire nel profondo la Sua Promessa di Risurrezione. Nel buio terribile in cui ero apparve la luce vera delle Beatitudini, per la prima volta dal mio cuore stanco e assetato si alzò la preghiera di Gesù: Signore sia fatta la tua volontà, fa di me ciò che vuoi. La prima volta che si prega così non può che essere nel pianto; per la nostra vita ancora vuota, ancora persa nel mondo, senza meta, senza senso, senza Padre.

Il primo seme di Cristo di cui mi accorsi fu questo.

Canto: COME FUOCO VIVO

Come fuoco vivo si accende in noi
un'immensa felicità
che mai più nessuno ci toglierà
perché Tu sei ritornato.
Chi potrà tacere, da ora in poi,
che sei Tu in cammino con noi.
Che la morte è vinta per sempre,
che ci hai ridonato la vita.

Spezzi il pane davanti a noi
mentre il sole è al tramonto:
ora gli occhi ti vedono,
sei Tu! Resta con noi.

E per sempre ti mostrerai
in quel gesto d'amore:
mani che ancora spezzano
pane d'eternità.

La Parola

Luca 24,28-32

Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?».

Voglia di camminare - don Tonino Bello -

Coraggio, gente!
La Pasqua ci dice
che la nostra storia ha un senso,
e non è un mazzo di inutili sussulti.
Che quelli che stiamo percorrendo
non sono sentieri interrotti.
Che la nostra esistenza personale
non è sospesa
nel vuoto né consiste
in uno spettacolo senza rete.
Precipitiamo in Dio. In Lui viviamo,
ci muoviamo ed esistiamo.

Coraggio, gente!
La Pasqua prosciughi
i ristagni di disperazione
sedimentati nel vostro cuore.
E, insieme al coraggio di esistere,
vi ridia la voglia di camminare.

Testimonianza: Carlo Castagna

«Non è roba mia, non viene da me. Viene da lassù: mia moglie è una presenza viva che mi fa compagnia ogni giorno. Fare memoria della sua figura di moglie, di madre, di donna appassionata a Gesù e che si è donata al prossimo senza risparmio, è una molla per continuare a vivere con quella fede che lei mi ha testimoniato in 36 anni di matrimonio. Paola ha sempre affrontato la vita a viso aperto, anche quando aveva i contorni di alcune gravi malattie che hanno colpito la nostra famiglia, o delle sofferenze che accompagnano l'esistenza. Mi ha insegnato che il buio bisogna guardarlo in faccia, per scoprire che in fondo al buio c'è la verità delle cose, c'è la luce di Dio. Adesso lei vive dentro quella luce,

la luce del Paradiso: questa certezza consola il mio dolore e mi dà l'energia per guardare in faccia il buio".

"Non voglio passare per un marziano. Il perdono non cancella il dolore, e neppure lo attenua. Guardi che io non m'invento niente, cammino su strade battute da altri prima di me. La disponibilità a perdonare nasce dall'educazione che ho ricevuto dai genitori, dai nonni, dai nostri vecchi: gente che non aveva grande cultura, ma con una fede che scorreva nelle vene come il sangue. La mattina dopo la strage mia suocera Lidia, 85 anni, mi disse: 'Carlo, chiunque sia stato dobbiamo perdonare. Il Signore ci ha messo davanti la croce, dobbiamo stenderci sopra le braccia'. Mia moglie e io avevamo sempre in mente una frase scritta sulla facciata della chiesa di un paese qui vicino, Cucciago, riferita alla croce: 'Se mi accogli ti sorreggo, se mi rifiuti ti schiaccio'. Contiene una grande verità. Le prime vittime di questa storia sono gli assassini, vittime di un disegno diabolico che non li lascerà in pace. Il perdono non è frutto del buonismo, che prima o poi finisce, né della mia bravura: è un dono che Dio ci dà perché la vita possa ricominciare".

Canto: RESTA QUI CON NOI

Le ombre si distendono scende ormai la sera
e s'allontanano dietro i monti i riflessi di un giorno
che non finirà di un giorno che ora correrà sempre
perché sappiamo che una nuova vita
da qui è partita e mai più si fermerà.

*Resta qui con noi il sole scende già
resta qui con noi Signore è sera ormai.*

S'allarga verso il mare I il tuo cerchio d'onda che il vento spingerà
fino a quando giungerà ai confini di ogni cuore, alle porte dell'amore

vero come una fiamma che dove passa brucia
così il tuo amore tutto il mondo invaderà

Davanti a noi l'umanità lotta, soffre e spera
come una terra che, nell'arsura chiede acqua
da un cielo senza nuvole, ma che sempre le può dare vita
con Te saremo sorgente d'acqua pura
con Te fra noi il deserto fiorirà

La Parola

Luca 24,33-35

E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Una grande speranza - don Tonino Bello -

Aiutaci , Signore, a portare
nel mondo e dentro di noi
la tua risurrezione.

Metti una grande speranza
nel cuore degli uomini,
specialmente di chi piange.

Concedi a chi non crede in te
di comprendere che la tua Pasqua
è l'unica forza della storia
perennemente eversiva.

E, poi, finalmente, o Signore,
restituisci anche noi, tuoi credenti,

alla nostra condizione di uomini.

In cerchio attorno al cero pasquale

PREGHIERA per LA FAMIGLIA di Papa Francesco

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.
Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.
Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.
Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo Sinodo dei Vescovi
possa ridestare in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.
Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.

Canto: ANDATE PER LE STRADE

ANDATE PER LE STRADE IN TUTTO IL MONDO,
CHIAMATE I MIEI AMICI PER FAR FESTA,
C'È UN POSTO PER CIASCUNO ALLA MIA MENSA.

Nel vostro cammino annunciate il vangelo
dicendo: è vicino il regno dei cieli.
guarite i malati, mondate i lebbrosi,
rendete la vita a chi l'ha perduta.

Vi è stato donato con amore gratuito,
ugualmente donate con gioia e con amore.
Con voi non prendete né oro né argento,
perché l'operaio ha diritto al suo cibo.

Prossimo incontro 5 maggio 2015